

Osservatorio della Economia e del Lavoro nel circondario di Imola – numero 4

A cura di Ires Emilia-Romagna

Nota di metodo

Questo numero dell'Osservatorio si propone di costruire un **ponte ideale di confronto** tra gli ultimi due momenti congressuali cercando, dunque, di leggere nel medio-lungo termine le dinamiche strutturali e, nel breve termine, le dinamiche più congiunturali.

Lo scenario economico regionale e provinciale

L'anno 2013 si è concluso nell'attesa di una prevista uscita dalla recessione economica in cui sono precipitate numerose economie avanzate a partire dalla fine del 2008. Tuttavia l'incertezza sull'intensità e solidità della ripresa, peraltro esclusivamente legata alle esportazioni, rimane molto elevata. Guardando più specificatamente la regione Emilia-Romagna, nel corso del 2013 l'attività economica ha continuato a contrarsi. La domanda e la produzione nell'industria hanno segnato un calo, diffuso in tutti i principali settori. A sostenere l'economia regionale sono quindi state le esportazioni ma prevalentemente dalle province di Modena, Parma e Forlì-Cesena.

L'economia bolognese si inserisce in questo quadro con il 2012 che fa segnare una nuova contrazione del valore aggiunto dopo la ripresa registrata negli anni 2010 e 2011, confermando la tendenza di questa recessione ad essere del tipo "double-dip" (o a W) ovvero caratterizzata da un'apparente ripresa che termina invece in una nuova ricaduta. **È bene tenere presente che i dati del 2012, sia a livello regionale che per la provincia di Bologna, sono influenzati dal sisma, avvenuto nel mese di maggio**

La demografia di imprese nel circondario di Imola: tra resilienza e trasformazione

La demografia delle imprese attive nel circondario di Imola può sintetizzarsi in due fasi: **dal 2009 al 2011 una fase di resilienza alla crisi e il 2011-2013 una fase di cedimento di fronte alla persistenza della crisi**. Il sistema imprenditoriale ha infatti resistito ai contraccolpi inferti dalla crisi fino al 2011, per poi scivolare inesorabilmente: **tra il 2011 e il 2013 si sono perse 356 imprese attive**, ovvero il 3,1% del patrimonio imprenditoriale.

Tale linea interpretativa è vera per le **costruzioni** (+0,5% 2009-2011 e -6,1% 2011-2013) e parzialmente per la **manifattura** (-1,2% 2009-2011 e -4,7% 2011-2013) ma non per i **servizi** che mostrano una dinamica vivace nella prima fase per poi stabilizzarsi nella seconda, con la sola eccezione dei trasporti e magazzinaggio (-19,6% tra il 2009 e 2013).

I settori in cui le imprese mostrano le dinamiche più convincenti sono **quelle attività più orientate ad indicare una economia terziaria che una terziarizzazione della produzione**, e quindi

attività immobiliari, servizi finanziari, noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese a basso valore aggiunto. Diversamente **il terziario a più alto contenuto professionale con una più spiccata connotazione produttiva industriale** (come le attività professionali, scientifiche e tecniche) mostra segnali incoraggianti nella prima fase poi sopiti tra il 2011 ed il 2013: **l'andamento mostra un tentativo del sistema manifatturiero di ritrovare un proprio posizionamento strategico attraverso una sinergia con il terziario avanzato poi naufragato di fronte al crollo delle imprese industriali dal 2011-2013.**

In sintesi al 2013, il tessuto produttivo circondariale appare **per la prima volta** a maggioranza terziaria (50,2%) riducendo il **gap di terziarizzazione** nei confronti della provincia di Bologna: se nella provincia di Bologna le imprese nei servizi passano complessivamente dal 60,8% del 2009 al 63% del 2013, nel Circondario di Imola si passa dal 47,1% al 50,2%.

Trasformazioni del lavoro nel medio-lungo periodo: un dialogo tra industria e terziario

Il confronto delle rilevazioni censuarie (2001-2011) fotografa un territorio imolese ad esplicita vocazione industriale produttiva dove **i processi di avanzamento del terziario** sembrano prevalere sulla terziarizzazione della produzione.

Oltre ad evidenziare il processo di **privatizzazione ed esternalizzazione del welfare pubblico** verso il terzo settore, con un consequenziale abbattimento occupazionale, la rilevazione censuaria mostra come **il numero di addetti tra il 2001 e 2011 cresca di oltre 3 mila unità**, a fronte della caduta di 1.800 unità per l'intera provincia di Bologna.

In dinamica si sottolinea, dunque, come, da un lato, la spiccata vocazione industriale del circondario di Imola abbia contribuito a contenere la flessione occupazionale del manifatturiero (-18,4% in provincia di Bologna e -6,1% nel Circondario di Imola) e, dall'altro, come le attività dei servizi stiano cercando di recuperare posizioni spingendosi soprattutto nel terziario a **più alto contenuto di conoscenza** e con una forte **connotazione di lavoro autonomo**. A crescere quindi sono espressioni del mercato del lavoro (lavoro della conoscenza e lavoro autonomo) **verso le quali il sindacato incontra un dialogo più difficoltoso con il rischio di non riuscire a governare nodi centrali, e strategici, della produzione di valore.**

L'andamento a W della crisi sotto la lente del lavoro

La lettura delle variazioni tendenziali semestrali dei dati Smail sul numero degli addetti nel circondario restituisce un andamento che vede 2 punti di picco positivo (dicembre 2008 e giugno 2011) e due punti di flesso negativo (dicembre 2009 e giugno 2013), definendo con nitidezza quella traiettoria a "w" che caratterizza il sistema economico provinciale e circondariale. **Il numero di addetti quindi restituisce plasticamente una stretta correlazione dell'occupazione imolese all'andamento economico provinciale.** In particolare è possibile osservare come **la precipitazione degli addetti alla fine del 2009 disegni graficamente un "salto" negativo più evidente nell'area circondariale imolese** di quanto, invece, avvenga per l'intera provincia di Bologna: più è alto il punto da cui si cade più ingenti sono i danni derivanti da una caduta, in termini oggettivi e percettivi. L'aumento tendenziale registrato a giugno 2011 (+1,1%) esprime una maggiore dinamica circondariale a cui segue però una caduta più veloce nei periodi successivi fino a raggiungere una contrazione del -2,3% nel primo semestre 2013, a fronte del -1,6% a livello provinciale. **Si osserva come la flessione degli addetti nel Circondario inizi già alla fine del 2011, anticipando di circa un semestre il trend provinciale.**

La struttura industriale più marcata del complesso circondariale offre segnali di maggior tenuta dell'occupazione manifatturiera ma di fronte al persistere della crisi la drastica flessione è solo rimandata di circa un anno rispetto alle dinamiche provinciali: se in provincia di Bologna la fase

calante del manifatturiero inizia a giugno 2011, nel circondario di Imola il momento di cedimento si colloca a giugno 2012.

Nel settore delle **costruzioni** il numero di addetti continua a mostrare un trend tendenziale negativo da gennaio 2009 e costantemente fino a giugno 2013, disegnando **più di un percorso a “W” una “L” rovesciata**.

Diversamente dall'industria e agricoltura, l'occupazione dei servizi cresce tendenzialmente nella crisi. Salvo una lieve flessione a fine del 2009, **il commercio e il terziario continuano a crescere fino a giugno del 2012, momento dal quale gli indicatori circondariali scendono più rapidamente di quelli provinciali**. Nell'ambito dei servizi è **il commercio a registrare le contrazioni più consistenti decretando l'esaurimento della naturale funzione di ammortizzatore sociale** esercitata dai servizi commerciali in reazione ad una flessione del lavoro industriale. Un'osservazione più minuziosa delle variazioni tendenziali sembra enfatizzare **un ruolo di primo piano del terziario nella performance occupazionale positiva registrata a giugno 2011**: gli addetti del terziario nel circondario imolese crescono tendenzialmente del 4,1% a fronte dell'1,1% della totalità provinciale.

Posti persi e fabbisogno occupazionale: da qui deve ripartire il Piano del Lavoro

In base a delle elaborazioni prodotte da Ires Emilia-Romagna nel Circondario di Imola sono stati **persi poco più di 600 posti di lavoro** nel corso della crisi, ovvero il 6,6% dei posti persi complessivamente nell'intera provincia di Bologna (circa 9 mila), e si esprime un **fabbisogno occupazionale** pari a 4.300 posti di lavoro, ovvero il 9,5% in più rispetto agli addetti attuali.

La domanda di lavoro: la crisi impatta di più sugli stranieri

Anche per la domanda di lavoro (avviamenti), l'incremento tendenziale su semestre mostra il punto più alto nel I 2011 e il punto più basso nel I 2013. Ma la caduta al I 2013 colpisce in maniera più significativa la forza lavoro straniera che registra una domanda di lavoro in contrazione tendenziale del -13,6% a fronte del -2% della sola forza lavoro italiana. **Il secondo rimbalzo negativo a cui è stato sottoposto il sistema economico ha prodotto ripercussioni più evidenti per i lavoratori stranieri e soprattutto per le lavoratrici straniere**: se per gli italiani la caduta della domanda di lavoro è mitigata da una ridotta caduta tendenziale per la componente femminile (-1,2%), per gli stranieri la contrazione degli avviamenti riguarda indistintamente sia uomini che donne. Il maggior dinamismo della domanda di lavoro degli stranieri, per cui fino al I 2012 si assiste a incrementi tendenziali sempre più alti, subisce una torsione negli ultimi semestri registrando *performance* decisamente peggiori. Inoltre si sottolinea come **la domanda di lavoro per le lavoratrici italiane del circondario sia in controtendenza rispetto al totale provinciale**: se nella provincia di Bologna gli avviamenti per le lavoratrici italiane aumenta del 19,7%, nel circondario si ravvisa diversamente una contrazione dell'1,2%.

In particolare la dinamica della domanda di lavoro nel terziario avanzato ad alta carica professionale sembra riproporre lo sforzo del sistema industriale di trovare un nuovo posizionamento strategico attraverso l'interazione con il mondo dei servizi, sforzo che sembrava essersi esaurito a fine del 2011, investendo particolarmente sui neo-laureati.

La disoccupazione e il tasso di disagio occupazionale

L'ultimo dato disponibile al I semestre 2013 conta uno stock di **Dichiarazione di immediata disponibilità (DID)** pari 11.962 nel circondario di Imola in crescita tendenziale del 13,1% rispetto a giugno 2012, ovvero una velocità uguale a quanto rilevato per tutta la provincia di Bologna. Le DID 2013 aumentano di quasi 6,5 mila unità nell'arco di 5 anni, segnando la variazione massima nel

giugno 2009 con un'impennata di DID del circondario pari a 27,9%, superiore a quella registrata per l'intera provincia di Bologna (+24%).

In dinamica si assiste ad una crescita della disoccupazione **femminile** e ad una **polarizzazione per età** con un incremento sia degli over 24 che degli over 55, mostrando una nuova frattura sociale difficile da sanare in un mercato del lavoro poco inclusivo. Inoltre negli ultimi 5 anni, le DID aperte da lavoratori **stranieri** crescono ad una velocità doppia rispetto agli italiani.

Se a giugno 2008 il tasso di disagio occupazionale (DID/addetti) nel circondario di Imola era pari al 11,6%, sostanzialmente in linea con quello provinciale, a giugno 2013 arriva al 27,3%, ovvero per ogni 4 addetti c'è più di una persona in disagio occupazionale.

La Cassa integrazione e i lavoratori equivalenti

I lavoratori potenzialmente coinvolti dalle ore autorizzate di Cig nel periodo gennaio-agosto 2013 sono tra i 2.769 (nel caso di un'alternanza lavoro e sospensione in un rapporto di 3:1) e 692 (nel caso di cassaintegrati di "zero ore"), ovvero estremi di oscillazione superiore a quanto rilevato nel 2012 ma ben al di sotto di quanto rilevato nel corso dello stesso periodo nel 2011. Se il numero di lavoratori coinvolti da interventi di CIG tra gennaio-agosto 2013 aumenta del 24% sullo stesso periodo del 2012, ad aumentare sono esclusivamente quelli in Cigs (+54%) in quanto quelli in CIGO diminuiscono di circa il 40%. **Gli interventi di sostegno al reddito mostrano nel 2013 un peggioramento non solo in termini quantitativi ma anche qualitativi.** L'incidenza della CIGS nel periodo gennaio-agosto 2013 supera quota 85% sul totale di ore autorizzate di CIG, ovvero una quota superiore sia a quanto registrato nello stesso periodo del 2012 (68%) sia a quanto raggiunto nel 2011 (83%) ovvero nel periodo di maggior ricorso agli interventi di cassa integrazione.

Popolazione e andamento demografico

Sul fronte demografico si sottolineano due tendenze di lungo e breve periodo.

Ad un invecchiamento generale della popolazione imolese fa da contraltare una continua crescita delle coorti d'età più giovani. **In chiave diacronica, le categorie che sembrano aver pagato un maggior dazio risultano essere proprio quelle comprese tra i 15 e i 35 anni, con un saldo negativo superiore ai 20 punti percentuali.**

Un'analisi della distribuzione della popolazione straniera per paese di cittadinanza può essere molto utile per evidenziare rilevanti fenomeni migratori e sociali legati ad una singola comunità. Tra le 10 comunità di appartenenza maggiormente presenti nel territorio imolese, quella rumena, che con 3.639 persone è la più rappresentata, ha subito solo nell'ultimo anno un aumento dell'11%, che corrisponde a 350 individui.

In un'ottica di genere, la componente femminile risulta essere maggiormente incidente per quelle **comunità** che per questioni sociali e di lavoro da sempre sono sbilanciate in tal senso, come nel caso delle reti migratorie polacche, ucraine e moldave dove le donne, rispettivamente, arrivano a rappresentare il 77,6, l'83,2 e il 70,3% dell'intera popolazione straniera della stessa origine.